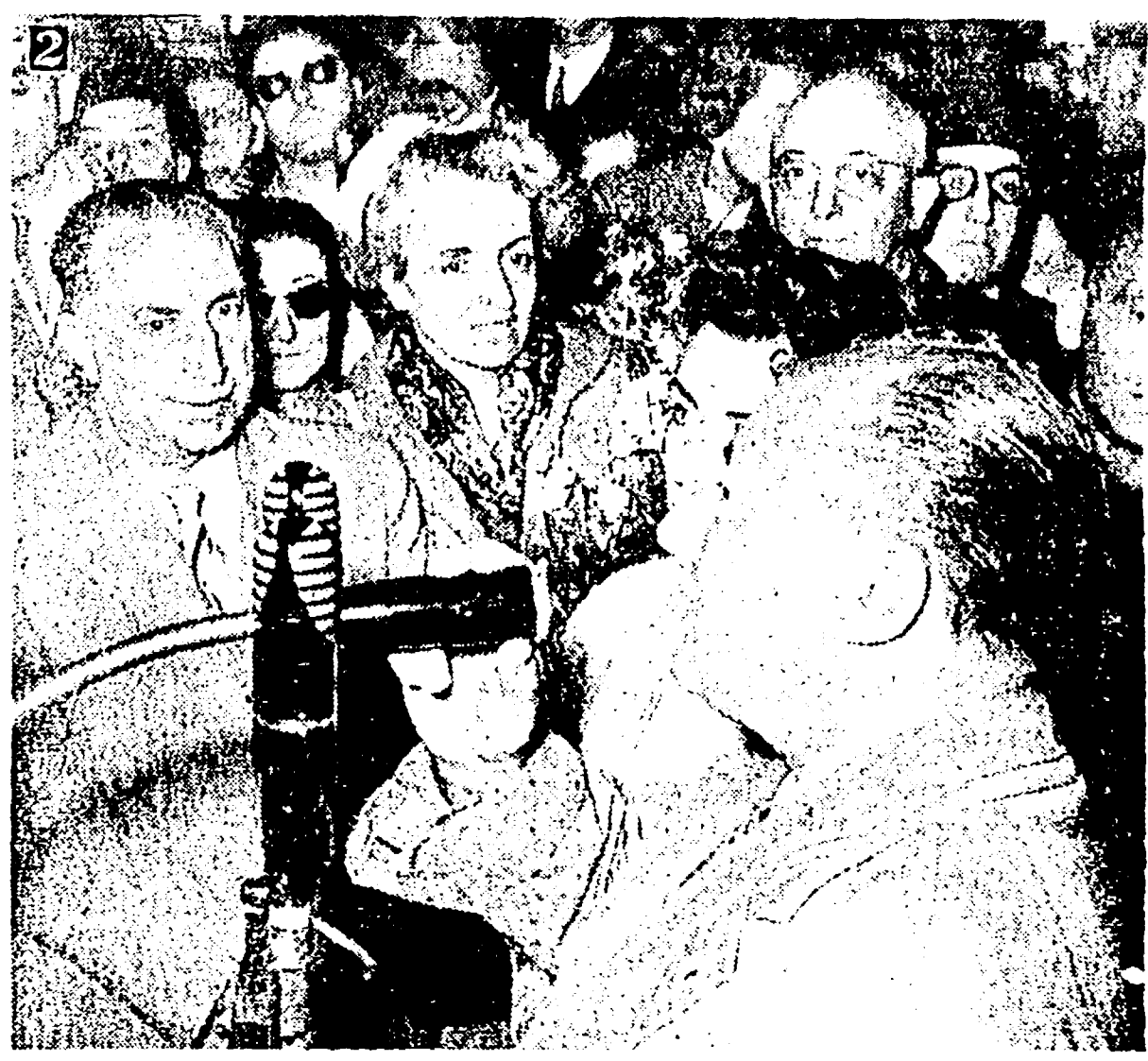
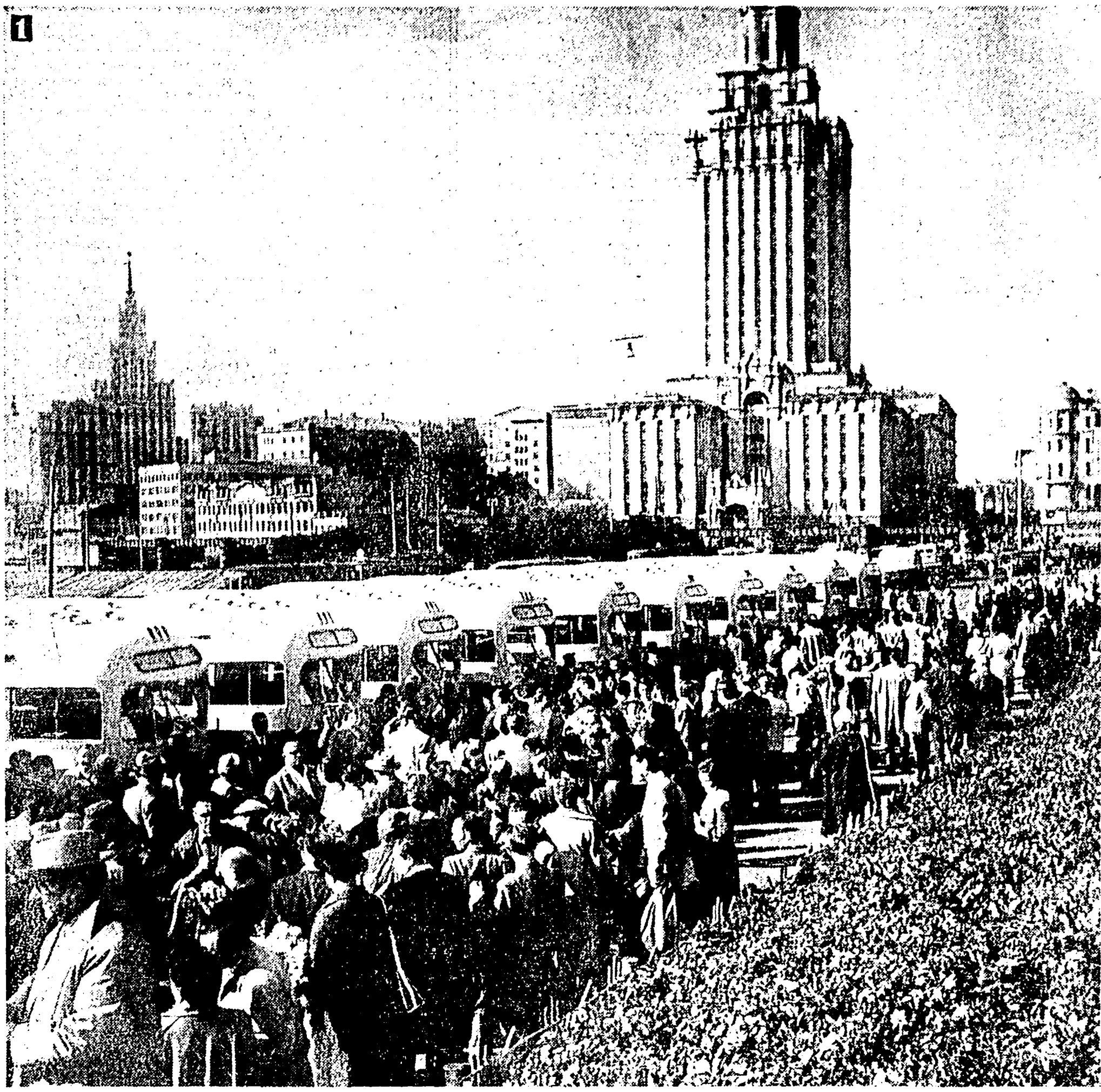


A PASSEGGIO PER MOSCA E LENINGRADO COI PRIMI TURISTI ITALIANI IN URSS



1) Gli italiani hanno visitato Mosca a bordo di pullman di recentissima fabbricazione. In 48 ore, essi sono riusciti a vedere i principali monumenti.

2) La stazione «Leningrado» di Mosca, è stata pavesata di tricolori per accogliere gli ospiti italiani. La foto mostra il turista Amore, intervistato dai radiofonisti sovietici.

3) Tre giovani turisti si accingono a salire sul treno diretto a Leningrado. Nell'ex capitale, la comitiva ha sostato tre giorni, visitando il famoso Ermitage, il Palazzo di Pietro, la fortezza di Pietro e Paolo, la fabbrica metallurgica «Lenin», i mercati.

4) Le turiste italiane hanno subito fraternizzazione con le giovani sovietiche. Ognuno, i nostri turisti hanno incontrato cordialità e simpatia.

5) Gli italiani scattano le ultime fotografie, prima di partire per Leningrado. Li circonda una folla di curiosi, fra cui si notano alcuni soldati. I turisti hanno dichiarato: «Abbiamo goduto della massima libertà. Abbiamo potuto parlare con chi volevamo, e vedere ciò che più ci piaceva».



IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARI

LENINGRADO, 1. — Il breve viaggio in URSS dei 295 turisti italiani — qui giunti con la nave Batori insieme con 70 francesi e 25 inglesi — si è felicemente concluso oggi nella storica città fondata da Pietro il Grande.

Il soggiorno degli italiani (i primi che abbiano mai visitato l'URSS in questa forma) è durato in tutto cinque giorni: due a Mosca, e tre a Leningrado. L'accoglienza di Mosca fu entusiastica: fiori, doni, bandiereicolori e fanfare salutarono l'arrivo dei « cari ospiti », come li definì la stampa moscovita.

E gli italiani «commercianti, medici, ingegneri, metalli industriali, più un sacerdote e un fotografo» ricambiarono tutta cordialità con espressioni di viva simpatia. Fin dal primo giorno fu chiaro che l'«Urss» era un paese di «libertà», «di democrazia», «di cultura», «di scienza», «di progresso», «di organizzazione della società», «di democrazia», «di libertà», «di cultura», «di scienza», «di progresso», «di organizzazione della società».

Fin dal primo giorno fu chiaro che l'«Urss» era un paese di «libertà», «di democrazia», «di cultura», «di scienza», «di progresso», «di organizzazione della società».

Egregio Direttore,

A seguito di inesatte informazioni su alcuni giornali in relazione al turismo italiano verso l'Unione Sovietica vorremmo precisare quanto segue: 297 sono i turisti italiani che sono giunti nel primo viaggio a Mosca organizzato dalla «Grandi Viaggi».

Come è noto, la C.I. «Grandi Viaggi» e l'AVAI avevano postumamente concluso accordi di massima con l'INTURIST già nel 1955; perciò, e per lo meno inesatto affermare — come hanno fatto alcuni giornali — che il ritardo alle trattative per scambi turistici sia dipeso dai sovietici.

Secondo la legge vigente, le Agenzie turistiche italiane non possono effettuare viaggi collettivi se i relativi programmi non vengono approvati dal Commissariato per il Turismo, quale, mentre per gli altri paesi rilascia la necessaria autorizzazione in pochi giorni, per l'URSS si decise favorevolmente soltanto intorno al 20 luglio, e cioè dopo nove mesi dalla data degli accordi stipulati con l'INTURIST.

Come potevamo le Agenzie Italiane organizzare i viaggi, stampare i programmi, fare la pubblicità in così poco tempo, mentre le consorelle del Belgio e di Francia la svolgano da mesi?

L'unica agenzia che ha potuto organizza-

re il viaggio dei 297 turisti italiani è stata la «Grandi Viaggi» perché mise in circolazione programmi e accettò prenotazioni prima della autorizzazione ufficiale.

Una onesta conclusione è questa: programmi così imponenti quali richiedono i viaggi in URSS non possono essere lanciati alla fine dell'estate perché in questo periodo non esiste più sul mercato turistico una clientela disponibile.

Però è fondamentale che si sia rotto il ghiaccio. Le agenzie turistiche più autorevoli sin da ora si muovono per predisporre i programmi per il 1957 da lanciare agli operatori del turismo e mettere così la clientela in condizioni di fare la propria scelta a tempo.

La dimostrazione che il turismo verso l'URSS è molto sentito l'avevamo posta il prossimo anno e negli anni che verranno e ci auguriamo che tutta la stampa italiana appoggerà questa grande ripresa di turismo sia degli italiani in URSS che dei sovietici in Italia.

La prego egregio direttore di voler cortesemente pubblicare sul Suo giornale queste notizie.

Cordiali saluti.

L'UFFICIO STAMPA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA - URSS

per ciò che vedevano, non mente, con i loro occhi.

Il soggiorno a Leningrado ha reso più calda la scambiabile simpatia fra gli ospiti e la gente sovietica.

E' lecito supporre che tutti i 295 turisti abbiano lasciato un più che loro cuore nelle «due capitali» dell'URSS.

Prima della partenza, abbiamo avuto con alcuni dei componenti la comitiva un qualche scambio di parole, abbiamo raccolto giudizi, impressioni, dichiarazioni.

«Non ci aspettavamo affatto di poter vedere liberamente tutto ciò che volevamo — ci ha detto il dottor Giancarlo Spagnoli, di Milano. — Invece, nessuno ci ha controllato, ci siamo recati dove abbiamo voluto, e siamo riusciti a sapere tutto ciò che ci interessava. Nel visitare l'Università di Mosca, un complesso di edifici

darvero meraviglioso, ho avuto occasione di conversare a tu per tu con gli studenti, ed ho potuto convincermi che l'organizzazione dell'insegnamento universitario è molto buona».

Si sono rivolti impressionati da quanto ho visto nella fabbrica di porcellane «Lomonosov» — ha aggiunto Antonio De Ambrogio, un esperto dell'industria della ceramica. — La qualità e magnifica e la sua produzione artistica, e davvero ammirabile. Mi hanno colpito, in particolare, le uniche attrezzature tecniche progettate da ingegneri sovietici, per esempio il forno per la produzione di porcello. Non avevo mai visto una macchina come questa».

A nome di un gruppo di turisti, l'imprenditore Agostinelli di Ancona, ha voluto esprimere la sua riconoscenza per l'accoglienza, «eccezionalmente cordiale», ricevuta dalle cittadine di Mosca e di Leningrado.

«Ho accumulato un'esperienza non piccola nei rapporti commerciali con i russi — ha continuato Agostinelli — e posso testimoniare che le organizzazioni sovietiche adempiono sempre i loro impegni con scrupolo e puntualità. Si può trattare bene con esse. Si può condurre un affare. Sono stato a Mosca già una volta, nel '52, e quindi posso fare dei confronti. Debbo dire che in questi anni l'URSS ha conseguito grandi successi nel campo dell'agricoltura. Si vede che il governo sovietico compie non pochi sforzi in questa direzione. Si nota un grande progresso. L'esposizione agricola mi è sembrata meravigliosa, non solo perché rispetta fedelmente le vostre condizioni di colore, in possibilità di osservare le vostre esperienze, un anche per i suoi notevoli pregi architettonici».

L'imprenditore anconetano ha anche voluto dire qualche parola sulla questione degli scambi turistici.

«Ritengo — egli ha detto — che occorre sviluppare in ogni modo i legami tra i popoli e migliorare le relazioni di ogni genere fra i diversi Paesi. Le differenze esistenti fra questo e quel sistema sociale e politico non debbono rappresentare un ostacolo insuperabile».

Della stessa opinione è l'ing. Antonio Montanari, il quale ha aggiunto: «Sarà un'opportunità che gli turisti come noi e noi sovietici, diventino più frequentati. E' ho poi voluto esprimere un giudizio molto favorevole sulle condizioni di vita e di lavoro degli studenti sovietici».

Fra i viaggiatori, eccolo anche un ingegnere romano, Carlo Parisotti, che prima di recarsi in URSS ha visitato gli Stati Uniti: «Da poco ho visitato gli Stati Uniti e ho detto: «L'URSS è un paese che si conosce l'Unione Sovietica. L'anno scorso sono stato in America, dove ho concepito l'idea di fare (con i miei amici) un confronto fra i due sistemi politici ed economici, e fra i due modi di concepire quella situazione sociale e quello socialista. Tentare, però, che in URSS non avrei potuto vedere liberamente, senza ostacoli, tutto ciò che mi interessava. Ora posso ben dire che le mie preoccupazioni si sono rivelate infondate. Ho visto tutto ciò che ho voluto, ho incontrato e ho parlato con chi mi è piaciuto. Ho capito molte cose: non solo, che i sovietici si preoccupano molto della scuola e dell'istruzione, ma anche che il livello culturale di Mosca e di Leningrado mi è sembrato molto alto. E, del resto, conversando con i cittadini sovietici, ho sempre osservato sul loro volto la espressione serena di un popolo soddisfatto della propria vita».

«Ritengo — ha aggiunto l'ingegnere romano — che le istituzioni statali sovietiche si preoccupano di tutto: le questioni sociali e grandi, che riguardano il progresso e la cultura. Penso che la vita dei cittadini sovietici, meriti di essere conosciuta ovunque. Bisogna educare al più presto la soluzione che ancora esiste tra Paesi e popoli, attraverso il progresso e la cultura. Penso che la vita dei cittadini sovietici, meriti di essere conosciuta ovunque. Bisogna educare al più presto la soluzione che ancora esiste tra Paesi e popoli, attraverso il progresso e la cultura. Penso che la vita dei cittadini sovietici, meriti di essere conosciuta ovunque. Bisogna educare al più presto la soluzione che ancora esiste tra Paesi e popoli, attraverso il progresso e la cultura».